

Cinzia Zambrano

BERLINO *la rimonta socialdemocratica*

In tre mesi ha guadagnato 13 punti nella scala dei politici più amati, attestandosi al terzo posto. Il 60% dei tedeschi approva oggi il suo pacchetto di riforme

Si riduce la partecipazione alle manifestazioni di protesta del lunedì. Tempi bui invece per l'opposizione Cdu-Csu: per la prima volta in 2 anni perde la maggioranza delle preferenze

Germania, il ritorno del cancelliere

Schröder conquista consensi e sale nei sondaggi. Si appanna la «stella» di Angela Merkel

C'è chi lo dava, solo fino a qualche settimana fa, quasi per spacciato, impallinato da una serie di debacche elettorali (Amburgo e Turingia, per citare le più clamorose); chi teorizzava, o si augurava, tanto a destra che a sinistra, una sua fine politica molto prima della scadenza del suo cancellierato (2006); chi prevedeva per lui un autunno «caldo», infuocato da contestazioni di piazza e da battaglie sindacali. Forse persino lui, il diretto interessato, cominciava a perdere le speranze di portare a termine la sua «missione»: far digerire ai tedeschi il pacchetto delle sue contestate riforme, rimettere in moto il locomotore «Germania», inceppato da una stagnante crisi, ridare fiducia a un Paese spossato, indebolito, restituendogli ciò che ha perso: il ruolo di motrice economica dell'Europa.

Invece, quella che si annunciava essere la stagione della Grande Protesta, si trasforma, per Gerhard Schröder, nella stagione della Grande Raccolta. Raccoglie il cancelliere, che invertendo la rotta della caduta libera nei sondaggi, torna ad indossare il mantello del preferito nella scala dei politici più amati (52%, 13 punti in più rispetto a tre mesi fa); raccoglie la sua Spd, che bastonata nelle urne e dissanguata dalla fuga degli iscritti, recupera consensi e simpatie (30%). Spiazzando gli avversari liberal-cristiano-democratici che già si apprestavano a festeggiare il rito funebre del governo rosso verde. E che invece ora si trovano a fare i conti con il peggior risultato nei sondaggi mai raggiunto in due anni a questa parte: stando all'ultimo pubblicato dal settimanale *Spiegel*, Cdu e Csu avrebbero il 40%, la Fdp il 7%, numeri che parlano chiaro: addio maggioranza, se si dovesse andare alle urne ora. Brutto colpo per *Frau* Angela Merkel, la *Mädchen*, la «ragazza» dell'Est, così come l'aveva battezzata il suo talent scout, Helmut Kohl. In realtà una lady di ferro, che nei tempi bui dei fondi neri aveva preso in mano le redini della Cdu, tirandola fuori dal cono d'ombra in cui era piombata. Ne aveva assunto la presidenza (2000), l'aveva lucidata, come si fa con i gioielli di famiglia, riportandola in vetta nei sondaggi. Poi aveva pazientemente atteso che venisse il suo turno per la battaglia della sua vita: quella per la cancelleria. Sembrava sul punto di farcela, nel 2002, ma nel confronto interno, l'eterno rivale nonché presidente del partito fratello Csu, il bavarese Edmund Stoiber, aveva avuto la meglio. La Merkel aveva ingoiato il rospo, aspettando tempi migliori. Il 2006, per esempio. Sono in molti a pensare che sarà lei il candidato cristiano-democratico nella corsa per la cancelleria. Almeno lo pensavano. Prima che una serie di errori, inanellati dalla stessa Merkel, ne appannasse l'immagine. A cominciare dai



Il cancelliere tedesco Gerhard Schröder durante un comizio

Il premier conferma il voto in Parlamento per il 25 ottobre. Governo riesce a superare tre mozioni di sfiducia ma resta nei guai

Sharon al Likud: niente referendum sul ritiro da Gaza

Non intende piegarsi alle minacce della piazza. Non intende cadere nella trappola del referendum, perché quel referendum sarebbe «una esecuzione mirata del ritiro da Gaza». Ariel Sharon (che ieri ha superato in Parlamento il voto di sfiducia al suo governo su tre mozioni presentate dalle opposizioni) sfida l'ala dura del proprio partito, il Likud, e chiude definitivamente ogni spiraglio di dialogo con gli oltranzisti del movimento dei coloni. In un drammatica riunione con il gruppo parlamentare del Likud, il premier ha ribadito la sua assoluta contrarietà a un referendum popolare sul ritiro da Gaza e ha confermato che quel progetto sarà invece sottoposto al parere della Knesset il 25 ottobre prossimo. A rilanciare la proposta referendaria è stato il ministro delle Finanze, e acerrimo rivale di Sharon, Benjamin Netanyahu. Il referendum, secondo Netanyahu, ha molti pregi: impedirebbe la lacerazione del popolo, preserverebbe il governo, garantirebbe la unità in seno al Likud e consentirebbe al ministero delle Finanze di continuare la realizzazione di un complesso e delicato piano economico. Questa idea era

stata tuttavia già respinta l'altro ieri da Sharon, nel movimentato incontro con i coloni. Ieri il vicepremier Ehud Olmert ha sostenuto senza mezzi termini che il progetto del referendum rappresenta «una esecuzione mirata del ritiro da Gaza». Del resto l'ala militante dei coloni non si sente affatto vincolata dal referendum. «La Terra d'Israele non si mette al voto. Ogni pollice di terra è sacro», avverte alla radio dei coloni Daniela Weiss, la dirigente di un insediamento in Cisgiordania. Sharon ha detto ai compagni di partito che non intende comunque ai piegarsi alle minacce della piazza. Le decisioni, ha aggiunto, si prendono alla Knesset. E, se necessario, il ritiro da Gaza passerà con il sostegno dei laburisti «perché non si può delegittimare la sinistra». In ogni caso il voto decisivo - chiarisce - avverrà il 25 ottobre, quando alla Knesset sarà sottoposta la bozza di legge sul ritiro. «Tutti i ministri e i deputati del Likud dovranno essere in aula e votare a favore», sottolinea Sharon.

Ieri Sharon ha avuto una conversazione privata con il leader dell'opposizione laburista Shimon Peres. Al termine dei colloqui questi ha

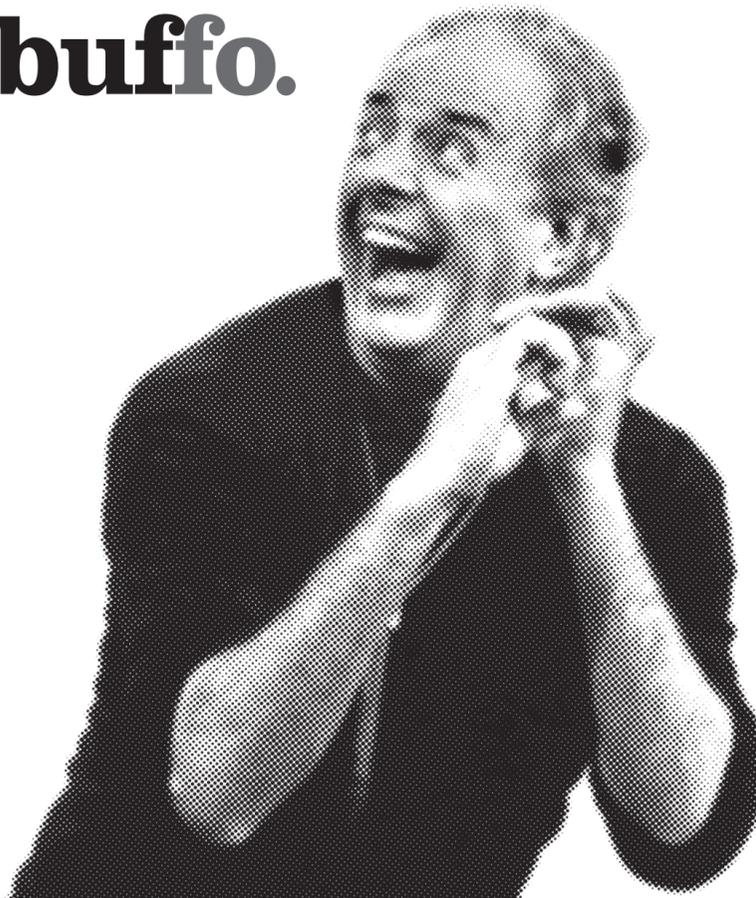
ribadito che al dibattito del 25 ottobre i laburisti voteranno compatti per Sharon. In questo modo, dovrebbero assicurarli la maggioranza necessaria e dare il via libero al ritiro da Gaza. Nella Striscia, intanto, si continua a combattere e a morire. Il bilancio di una nuova giornata di sangue è di sei miliziani palestinesi uccisi. Due terroristi sono stati feriti mortalmente dopo che erano riusciti a superare protetti dalla nebbia all'alba la barriera di sicurezza che circonda la Striscia di Gaza ed a avvicinarsi al vicino kibbutz di Holit, in territorio israeliano. Uno dei due uomini portava un giubbotto esplosivo: stando a fonti militari, avrebbe dovuto compiere un attentato kamikaze fra la gente del kibbutz o più lontano in una città israeliana. Il secondo incidente è avvenuto al vicino valico di Kisufim, dove un ufficiale israeliano è stato ferito dal fuoco di un cechino palestinese. Nella reazione dei militari sono stati due i palestinesi uccisi. Il terzo episodio si è svolto nell'asse Filadelfi, fra il territorio egiziano e la Striscia di Gaza. Militari israeliani hanno scorto due palestinesi intenti a deporre un ordigno e li hanno uccisi. **u.d.g.**

continui litigi e divisioni all'interno del partito e con la Csu sulle riforme, ai tentennamenti sulla questione del seggio all'Onu, alle recenti batoste prese in Sassonia e Brandeburgo (i voti della Cdu sono travasati nei partiti neonazisti, mentre il leggero calo della Spd ha premiato la Pds, il partito degli eredi di Honecker), fino all'improvvisa idea, -osservata da un punto di vista di strategia elettorale- della raccolta firme sull'ingresso della Turchia in Europa. Ora, in Germania vivono circa 2,6 milioni di turchi, di cui un milione aventi diritto al voto. La loro reazione, alle frasi della Merkel, è stata quella più prevedibile: minacciare il boicottaggio alle elezioni. Merkel, sotto pressione da alleati e avversari, ha fatto marcia in

dietro, ma il danno è ormai fatto. È solo questo, la crisi delle opposizioni cristiano-democratiche e una Merkel «sola» e deficitaria di affidabilità, a determinare il «ritorno», come dice lo *Spiegel*, del cancelliere Schröder? È «anche» questo. Se è vero che il 60% dei tedeschi dichiara di appoggiare l'Agenda 2010, (in particolare il capitolo Hartz IV, quello più contestato riguardante la fusione tra assegni sociali e sussidi di disoccupazione, che nelle scorse settimane aveva portato in piazza centinaia di migliaia di persone); se è vero che il 48%, un tedesco su due, è disposto ad accettare tagli al salario in cambio di precise assicurazioni sul posto di lavoro; se è vero che la partecipazione alle *Montagsdemonstrationen*, le manifestazioni del lunedì nate contro il pacchetto di riforme sullo storico esempio di quelle sorte nell'89 con cui si contribuì a sgretolare il Muro, comincia a scemare; se è vero che anche l'ala più radicale del partito ha finito di mugugnare; se è vero che anche gli «espulsi» dalla Spd hanno smesso di minacciare la nascita di un nuovo partito a sinistra; evidentemente qualcosa nel Paese sta cambiando. L'ombra di una pacata rassegnazione o accettazione della necessità dei tagli, pur dolorosi, si aggira sulla Germania.

Un rovesciamento di ruoli che per la prima volta dalle elezioni vede la Spd recuperare e l'opposizione in forte crisi. Raccoglie, Schröder, per la sua intransigenza su riforme che sembravano sul punto di travolgerlo; raccoglie per la sua fermezza contro la guerra in Iraq, sebbene a molti il pacifismo tedesco sia sembrato solo di «serie B» rispetto a quello francese; raccoglie per l'autorevolezza internazionale che ha ridato alla Germania tanto da pretendere per il Paese un seggio al tavolo dell'Onu; raccoglie per l'astuto calcolo, e non sacrificio, di restituire la presidenza della Spd al mediatore Müntefering, staccando il partito dal peso di riforme volute dal governo. Lo storico Paul Nolte, difendendo l'Agenda 2010, l'ha definita irreversibile, paragonandola alla Ostpolitik e alla Riunificazione. Per Gerhard Schröder, un posto nella Storia accanto a Willy Brandt e Helmut Kohl?

mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette
La prima videocassetta in edicola con l'Unità.
a 8,90 euro in più.
I monologhi da Mistero Buffo.



- Sabato 16 ottobre **Mistero Buffo**
- Sabato 30 ottobre **Fabulazzo Osceno**
- Sabato 13 novembre **Storia della Tigre**
- Sabato 27 novembre **Ububas va alla guerra**

l'Unità